

DISTRUTTA

L'auto di Diego Inversi, 33 anni di Spilimbergo (nel tondo) è rimasta schiacciata sotto il camion (VIGILI DEL FUOCO)

LA TRAGEDIA

CESSALTO (TREVISO) Non si è accorto di quel Tir che si stava immettendo sulla A4, finendo con la sua Golf sotto al rimorchio. Aveva solo 33 anni Diego Inversi, il giovane di Spilimbergo (Pordenone) che ieri mattina si è schiantato con la sua Volkswagen contro il mezzo pesante di un autista croato nel territorio comunale di Cessalto, nel tratto "maledetto" dell'autostrada: l'ennesima tragedia nella carreggiata ancora a due corsie. Erano le 5.30 quando il camionista, dopo una pausa, è ripartito dalla stazione di servizio di Calstorta Sud, al confine tra la provincia di Treviso e il Veneto, in direzione di Trieste. In quel momento stava arrivando il friulano, che lo ha centrato, finendo sotto al bilico con oltre metà dell'auto. Purtroppo i soccorritori non hanno potuto fare nulla per lui.

LA LISTA

Inversi gestiva l'attività di lavasecco della famiglia e lavorava come operaio in un'azienda. Il 33enne era un grande appassionato di pallavolo, tanto da partecipare a molti tornei. "Tzu", come era soprannominato dagli amici, è l'ultima vittima di una lunga lista di persone che hanno imboccato il segmento più disgraziato della A4, quello che attraversa il Veneto orientale tra i caselli di Portogruaro e Noventa-San Donà, senza più uscirne vive. Proprio dove è avvenuto l'incidente ieri, l'8 agosto del 2008 morirono in 8, dopo che un Tir che aveva invaso la carreggiata opposta. Il 13 marzo del 2003, all'incirca nello stesso punto furono 13 le persone che persero la vita e 98 quelle rimaste ferite, in due maxi tamponamenti causati dalla nebbia che coinvolsero 250 veicoli. Ecco perché è

30

I chilometri del "tratto maledetto" dell'A4 che aspetta la terza corsia



Tampona un Tir in A4 friulano ennesima vittima del tratto "maledetto"

► Lo scontro a Cessalto, fra San Donà e Portogruaro: l'autostrada è stretta ► Il responsabile della terza corsia: «Opera completata a metà del 2023»

definito "maledetto", quel tratto di circa 30 chilometri a due corsie per il quale non c'è ancora un cantiere aperto per allargare l'autostrada.

IL PROBLEMA

Dice al riguardo Paolo Perco, direttore dell'area tecnica e responsabile unico del procedimento della terza corsia: «Al problema generato dall'emergenza sanitaria, si è successivamente ag-

giunto anche il significativo aumento dei prezzi dei materiali da costruzione, che ha colpito il Paese a partire dal primo semestre del 2021. Tale incremento dei prezzi è stato ulteriormente significativamente aggravato dall'aumento dei prezzi dell'energia. Non ultima, la grave crisi internazionale per la guerra in Ucraina sta comportando difficoltà di reperimento dei materiali e un ulteriore aumento dei prezzi. Non-

stante questo, delegato, Autostrade Venete e ditte appaltatrici ha permesso di continuare l'opera con l'obiettivo di poter giungere entro il primo semestre 2023 all'apertura al traffico del tratto di terza corsia da Palmanova a Portogruaro».

La **Fondazione Think Tank Nord Est** negli ultimi anni ha più volte denunciato i rischi derivanti dai ritardi nella conclusione dei lavori di realizzazione della terza

corsia. Secondo le stime elaborate a ottobre 2021, il 2022 segnerà il nuovo record assoluto del traffico pesante. «Oggi la priorità è accelerare il passaggio di consegne ad Autostrade Alto Adriatico – precisa il presidente Antonio Ferrarelli – i cui tempi tecnici vanno ridotti al minimo, al fine di velocizzare il completamento della terza corsia. Non dimentichiamo poi che l'Alto Adriatico è una delle principali destinazioni turisti-

che d'Europa, per cui la nuova società dovrà necessariamente potenziare gli accessi alle spiagge, a partire dalla realizzazione del casello di Bibione. Si tratta di uno svincolo atteso da molti anni dagli operatori turistici, perché consentirebbe di favorire l'afflusso e il deflusso dei turisti ed al contempo "liberare" i caselli di Latisana e Portogruaro».

Marco Corazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

G

Martedì 26 Aprile 2022
www.gazzettino.it

La polemica

In un anno già 18 morti Pozza (Unioncamere): «Quanti altri ancora?»

CESSALTO (TREVISO) Poco più di 30 chilometri, ma 18 vittime e decine di feriti in un anno. È il triste bilancio del tratto maledetto della A4. «Quanti morti ancora dovremo contare? Siamo stupefatti di lanciare appelli ma abbiamo il dovere istituzionale di ricordare che così non si può andare avanti», sbotta Mario

Pozza, presidente di Unioncamere Veneto. Mentre l'autostrada da Palmanova a Portogruaro non presenta gravi criticità, il segmento veneto passa a due corsie e la situazione diventa insostenibile. Spesso sono coinvolti i mezzi pesanti, soprattutto il martedì quando in arrivo dall'Est Europa si incolonnano al nodo di

Portogruaro. Code che, seppur segnalate dai messaggi sui pannelli, purtroppo non vengono notate in tempo provocando gli incidenti. Nel senso opposto accade lo stesso soprattutto il venerdì, giorno di rientro dei Tir. La Polizia stradale di San Donà, competente per il tratto che attraversa il Veneto orientale, spesso ha multato i camionisti che non rispettano il codice stradale. Nel frattempo la A4 rimane un vero inferno anche per gli abitanti della zona che, in occasione della chiusure autostradali, si ritrovano con livelli di inquinamento alle stelle, come evidenziato dall'Arpav. (m.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

